ALLA PROCURA
DELLA SEZIONE REGIONALE GIURISDIZIONALE
PER LA LOMBARDIA DELLA CORTE DEI CONTI –

MILANO, VIA MARINA, 5

lombardia.procura@corteconticert.it

ESPOSTO

Luigi Corbani, [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

[REDACTED] personalmente e in quanto presidente della
“Associazione Comitato Sì Meazza”, associazione legalmente
costituita, con sede in Via Podgora 4 – 20122 (CF 97913760159) nel
seguito anche “Esponente”

espone quanto segue

La ricostruzione della vicenda “Stadio Meazza in San Siro” che
svolgo in questo esposto, a mio parere, sembra fornire elementi di
valutazione che destano la preoccupazione di un grave ed ingente
danno erariale causato dall’operato degli amministratori e dei
dirigenti del Comune di Milano, in concorso con i rappresentanti
delle parti private coinvolte, almeno parzialmente già avvenuto e che
crescerebbe ad altissimi livelli col proseguire dell’operazione e col
suo compimento.

Si segnala, in proposito:

- che lo Stadio Mezza in San Siro è inalienabile ai sensi del d. lgs. 42/2004, poiché è una opera di proprietà pubblica, di un autore non vivente, a settanta anni dalla esecuzione
- che l'intera procedura, qui descritta, se considerata nella prospettiva formale, è del tutto anomala, in quanto per lo più condotta personalmente dal Sindaco di Milano in un'interlocuzione con le controparti private che, di fatto, deforma l'ordine logico giuridico degli adempimenti di legge e sottrae spazi alle prerogative dei dirigenti e funzionari comunali, ai quali è riservata dalla legge tutta l'attività di gestione. Si consideri come dato centrale per questo punto, che attualmente è aperto un bando per la raccolta di eventuali offerte concorrenti a quelle delle squadre, ma che ciò avviene senza che il Consiglio Comunale di Milano abbia mai deliberato - come imposto dal TUEL n° 267/2000 - di mettere in vendita né lo Stadio Meazza, né l'area dell'”ambito GFU”;
- che le disposizioni di legge speciale riguardanti le procedure agevolate per le riqualificazioni degli impianti sportivi, vengono utilizzate nella fattispecie nonostante sia plateale che si verte fuori campo applicativo. Su questo è centrale la constatazione che la vendita riguarda un'enorme area edificabile comunale rispetto alla quale lo Stadio Meazza è una mera componente fattuale, in quanto già esistente e che, con un anomalo effetto di trascinamento, la procedura di legge speciale che si potrebbe validamente utilizzare per lo

Stadio in questione viene estesa all'area edificabile, la quale dovrebbe invece esser venduta attraverso un'asta al miglior offerente e, come tale, potrebbe esser d'interesse anche di operatori immobiliari non attivi nel settore del calcio (il che, per inciso, concreta anche un'evidente distorsione della tutela della libera concorrenza);

- o che i rappresentanti dell'amministrazione comunale, anche quelli non titolati alla gestione, emettono provvedimenti e mostrano comportamenti atti a riconoscere alla GFU "San Siro" una consistenza edificatoria che, di fatto, nell'attualità va stimata di gran lunga inferiore secondo le regole urbanistiche milanesi, dando così per scontato e condizionando l'esito positivo di una variante urbanistica della quale - secondo le regole ordinarie - è altamente discrezionale l'avvio e l'esito, rimessi ad esclusivo giudizio del Consiglio Comunale. Infatti solo mediante detta variante sarebbe possibile attribuire alla GFU la capacità edificatoria che il Comune già oggi dà per scontata e la dimostrazione di questo illegittimo passaggio, se non altro, sta nella richiesta ed ottenimento di una stima del valore del bene presso l'Agenzia competente, alla quale il Comune ha dichiarato come se fosse certa e attuale proprio quella consistenza di sviluppo edilizio che tutt'al più potrebbe esser frutto della ipotetica variante o non potrebbe essere assentita.

- o che comunque la stima del valore dello Stadio Meazza e delle aree dell'ambito GFU San Siro sono totalmente non congrue, con un gravissimo danno erariale

1. Lo Stadio Meazza è inalienabile

Rileva sul punto il Codice dei beni culturali e del paesaggio, che si riferisce alla tutela di cose immobili appartenenti agli enti pubblici che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico (art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio") e alla tutela di cose che siano opera di autore non vivente la cui esecuzione risalga ad almeno settanta anni. (art. 12 commi 1 e 2 del D. Lgs. 42/2004).

Come noto, il "Meazza" ha avuto parecchi interventi di ampliamento e riqualificazione dal 1926, in particolare nel 1954-1955 con la creazione del secondo anello ad opera dell'arch. Armando Ronca e dell'ing. Ferruccio Calzolari che diede, con le rampe elicoidali, un aspetto morfologico dello stadio unico nel mondo e successivamente, nel 1989-1990 anche con la realizzazione del terzo anello, opera di Leo Finzi, Aldo Nova, Giancarlo Ragazzi ed Enrico Hoffer.

Tanto premesso, occorre qui rilevare inoltre che il procedimento di attivazione della tutela può avere inizio, indipendentemente dalla proprietà, allorquando vi sia un rilevante interesse storico, artistico, etnoantropologico, e un segno importante di architettura contemporanea, oltre al caso di un collegamento identitario di

significato civico eccezionale, o sia anche un elemento del paesaggio urbano il cui carattere identitario deriva dall'azione di fattori umani. E' certo che, come noto, lo Stadio Mezza rappresenta per Milano un segno identitario forte, una immagine iconica della città da tutelare. Di fatto, il secondo anello è considerato di particolare pregio culturale, ed espressione di una architettura contemporanea e moderna di particolare valore. Per questo la Sovrintendenza aveva annunciato al Sindaco su richiesta del medesimo, il vincolo culturale dopo il vincolo automatico per l'opera di un autore non vivente che risalga ad almeno settanta anni.

Sul punto va dunque riferito che è stato depositato, per il tramite dell'avvocatura comunale, un ricorso al TAR contro la Sovrintendenza poiché *“il Comune si trova nella impossibilità di fatto di concludere il procedimento relativo alla proposta di fattibilità volta alla realizzazione di un nuovo stadio, già dichiarata di pubblico interesse, in quanto comportante la demolizione del vecchio Stadio di San Siro, rispetto al quale la suddetta Commissione ha ravvisato la sussistenza dell'interesse culturale”*

Di questa circostanza, risulta testimonianza anche dall'intervento del Sindaco nella Commissione Consiliare del 11 ottobre 2023, (Introduzione del Sindaco Giuseppe Sala

<https://www.youtube.com/watch?v=oCohay10zVE>

Replica Finale del Sindaco Giuseppe Sala

https://youtu.be/TGkdVbbp5XU?si=E_SfkvxHVC-a7JfV)

che considera un danno per il Comune e per i cittadini milanesi il vincolo della Sovrintendenza sul secondo anello, il quale, a detta del Sindaco è *“una novità degli ultimi tempi, ma che era nell’aria da tanto tempo”*.

Sul punto si consideri che il parere, preventivo, della Sovrintendenza era stato chiesto in modo pressante dal Sindaco prima del 2025. E poi, come noto, il Tar della Lombardia ha dato torto al Comune di Milano.

L’opposizione delle due società americane alla rigenerazione dello Stadio, fatta propria dal Sindaco, era motivata dal fatto che i lavori di ristrutturazione non potevano essere fatti a stadio funzionante, cosa che avrebbe costretto le squadre a giocare in altri stadi non capienti come San Siro e questo avrebbe danneggiato i conti delle squadre.

Di fatto, dunque, la Sovrintendenza aveva già dichiarato che al compimento del settantesimo anno sarebbe scattato il vincolo automatico di tutela dello Stadio Meazza in San Siro e che esistevano poi i presupposti per confermare il vincolo culturale. E quindi Sindaco e società hanno fatto di tutto o per annullare la dichiarazione della Sovrintendenza o per realizzare a tamburo battente la vendita a privati prima che l’opera compisse i settanta anni dalla sua “esecuzione”. Il punto quindi è la definizione di “esecuzione”. A questo proposito vale la convenzione normalmente adottata dalle Soprintendenze che l’“esecuzione” possa ritenersi conclusa allorché l’architettura di un edificio abbia assunto le

proprie principali caratteristiche compositive, strutturali e morfologiche, come da progetto approvato dalla proprietà (in questo caso) pubblica

È indubbio quindi, anche dalle foto dei giornali, che la forma, la struttura e la composizione era già definita allorquando si apriva lo stadio alla fruizione del pubblico e quindi con tale presenza di pubblico era già certificata la esistenza del secondo anello. L'agibilità del secondo anello era conseguenza della esecuzione a norma di sicurezza e di collaudo del cemento armato della struttura caratteristica dell'opera.

Ora dai giornali dell'epoca ("Sport Illustrato") risulta che il secondo anello era già praticabile, costruito e utilizzato dal pubblico dal 14 novembre 1954 (Inter-Bologna 2- 2). In particolare poi il "Corriere di Informazione" di martedì-mercoledì 25-26 gennaio racconta della partita Inter-Fiorentina 3-5 disputata domenica 23 gennaio 1955, con le foto del pubblico che occupa anche il secondo anello.

Nell'articolo di Achille Campanile si dice anche *"Questa volta il pubblico, oltre che di fronte, l'avevamo anche sulla testa: s'erano cominciate ad utilizzare le gradinate costruite sulla pensilina dei posti numerati: avevamo sulla testa diverse migliaia di spettatori. Un'emozione di più, per chi stava sotto. E anche per chi stava sopra"*

Risulta quindi evidente che lo stadio Meazza da gennaio 2025 è già sotto il vincolo ed è tutelato, e quindi non si può demolire.

Ma vi è di più, a norma dell'art 54 comma 2 del D. Lgs. 42/2004, lo Stadio Meazza è inalienabile: *"Sono altresì inalienabili: a) le cose*

appartenenti ai soggetti indicati all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, fino alla conclusione del procedimento di verifica previsto dall'articolo 12. Se il procedimento si conclude con esito negativo, le cose medesime sono liberamente alienabili, ai fini del presente codice, ai sensi dell'articolo 12, commi 4, 5 e 6”

Quindi, tutti gli atti (delibera di Giunta del 18 marzo 2025; avviso pubblico per la raccolta di manifestazione di interesse relative al “compendio immobiliare della Grande funzione urbana (san Siro), comprensivo dello Stadio Giuseppe Meazza” del 24 marzo 2025) sono nulli, poiché si riferiscono a un bene inalienabile.

2. Una vicenda di cinque anni e mezzo

Da ormai cinque anni e mezzo è in corso la vicenda “Progetto Stadio San Siro”: di fatto i protagonisti della vicenda sono il Sindaco di Milano Giuseppe Sala e il presidente dell’AC Milan spa, Paolo Scaroni. Presentato il 10 luglio 2019, il progetto di AC Milan spa e FC Internazionale spa avanzava la proposta di demolire lo Stadio Giuseppe Meazza in San Siro per realizzare il compendio immobiliare, “Grande funzione urbana San Siro”, comprensivo di un nuovo stadio.

Sono i due fondi proprietari delle squadre calcistiche che hanno avanzato l’idea della demolizione dello Stadio, definendolo vetusto e obsoleto.

Suona paradossale che il Sindaco di Milano abbia accolto questa tesi dei due fondi finanziari americani, quando solo quindici giorni prima, il 24 giugno 2019, a Losanna, davanti al Comitato Olimpico Internazionale aveva presentato il dossier di candidatura per i giochi olimpici invernali “Milano Cortina 2026”, proponendo lo Stadio Meazza come la sede per la cerimonia di apertura del 6 febbraio 2026 perché *“lo stadio di calcio più iconico del mondo consente la più affollata partecipazione della storia delle Olimpiadi”*.

Sembra surreale che il Sindaco proponga una sede “vetusta e obsoleta” al Comitato Olimpico Internazionale.

Sul punto va rilevato che lo Stadio Meazza, sul sito della “Fondazione Milano Cortina 2026” , viene definito come segue: *“Sinonimo di storia, gloria e prestigio, lo Stadio Giuseppe Meazza – noto anche come 'San Siro' – è una scelta ideale per la Cerimonia di Apertura. Casa dei giganti del calcio AC Milan e FC Internazionale Milano, garantisce uno spettacolo per i Giochi Olimpici Invernali unico ed emozionante”*

3. L’assenza di delibere del Consiglio Comunale di Milano

Allo scrivente non risulterebbe sussistere, peraltro, alcuna delibera del Consiglio Comunale con cui sia stata decisa:

- la vendita dello Stadio e dell’area,
- la demolizione dello Stadio Meazza,
- la costruzione di un nuovo stadio sull’area del Parco dei Capitani e

- l'accettazione della proposta delle due società per azioni.

Come è ben noto, tra l'altro, la vicenda "San Siro" si trascina dal 10 luglio 2019 mentre per altro verso e alquanto curiosamente, il Consiglio Comunale in cinque anni e mezzo non ha mai adottato una delibera sul tema San Siro, Stadio e area.

Tutto quello che si apprende dalle cronache cittadine è che il Sindaco sembrerebbe aver mantenuto rapporti "privati" con le due società, di fatto subendo la pretesa delle medesime di rimanere a San Siro, solo a condizione di demolire lo stadio Meazza, di costruire un altro stadio (distruggendo il Parco dei Capitani) e di avere possibilità edificatorie (uffici, centro commerciale, ecc.) tali da compensare i costi di demolizione e di costruzione di uno stadio di diversa concezione, finalizzato in funzione della massimizzazione della "corporate hospitality" a discapito del pubblico comune e di un maggior numero di spettatori.

Vi è inoltre da rilevare che Sindaco, Giunta e Consiglio comunale non sembrano aver mai proceduto a verificare, sulla base di studi o indagini di uffici comunali o di enti pubblici a ciò delegati, se davvero lo Stadio sia fatiscente, se lo stesso non sia in grado di ospitare eventi di massa o se sia talmente obsoleto per cui necessiti di demolizione.

4. Condizioni e prescrizioni mai rispettate

Il Consiglio Comunale dunque non ha mai deliberato in merito alla vicenda stadio San Siro: ha sempre votato ordini del giorno a seguito